

PER IL
OUT. MARGHESINI

12/07/2005

il Domani

20047

La compagnia romagnola oggi e domani in scena nel chiostro del S. Martino

Fiumi di guerra

"Il placido Don" del Teatro delle Albe

dedicata alle voci d'autore del teatro italiano, la prima edizione di "Pastiches", piccola rassegna pensata dal Gruppo Elettrogeno per Bè, cartellone culturale del Comune si chiude, stasera e domani, con i racconti della Romagna partigiana e ricca di memoria, ricostruiti dal Teatro delle Albe, su ispirazione di *Asce di Guerra*, il romanzo del collettivo di scrittori Wu Ming. In scena stasera e domani alle 21.30 nel chiostro di San Martino (la Oberdan, 25), dove nei giorni scorsi ha debuttato Alfonso Santagata con *Il fiume del brigante*, la compagnia ravennate presenta *Il placido Don, fantasma del fiume* è scritto da Renata Molinari e Luigi Dadina (quest'ultimo in scena con "lampi" di Marco Marinelli) raccogliendo tutte quelle storie, quei racconti, quelle vite che le acque dei fiumi portano con sé: «Correnti che trasportano brandelli di storie e riflettono i volti degli uomini che le hanno sognate e vissute - scrivono gli autori - Anche storie incomplete, tratte dal fiume, e può schizzare in faccia, segnandoti per sempre, come nei racconti delle Panas sarde, costringe al fiume, in un lavoro silenzioso che riscatta l'ineffabile "colpa" di morire di parto». Un fiume come tutti i fiumi è dunque protagonista, come il placido ed enorme Don, dei viaggi cosacchi che si indiano con la rivoluzione d'Ottobre e che diventa casa sentiero dei Cosacchi banditi dalla patria e dalla storia. Ma anche come l'irrisolto e minuscolo Senio, incendiato dalla linea go-

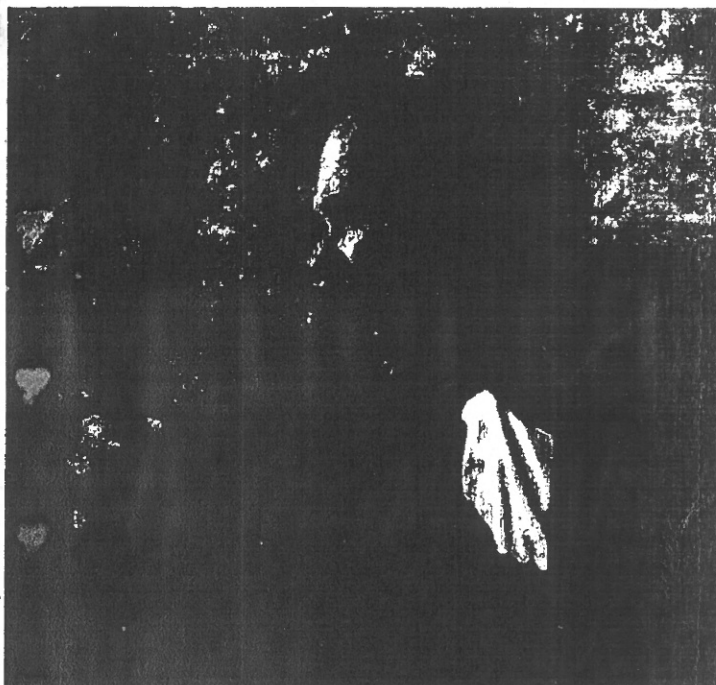
tica in un inverno che gela ogni speranza: l'inverno di quelli che sono rimasti nella terra di nessuno, tra un esercito e l'altro, e si sono rifugiati nelle grotte di tufo, buchi per vivere, buchi dove soffoca ogni seme di vita». Ma c'è anche il Mekong, che per trent'anni non ha visto altro che guerra. «Abbiamo raccolto storie di fiume e di guerra, storie di uomini in guerra, di destini segnati e negati, di stagioni della vita e dei sentimenti cancellate da un unico atto d'arbitrio - raccontano Molinari e Dadina - Storie di

resistenza e di passione politica, storie di identità ideali e volontà d'annientamento. Storie di odio, anche: storie di guerra, appunto». Molte immagini sono state raccolte durante lunghi viaggi attraverso le acque della Romagna, mentre altre sono tornate a vivere nella memoria dei tanti che i due autori hanno interpellato. C'è molta ricerca dietro la costruzione del testo: «abbiamo cercato nei libri raccontano i due e nei testi di maestri teatrali, Brecht e Müller, in particolare, un po' abbiamo

sognato e ci siamo raccontati ricerche e sogni, a volte incubi, sull'argine del fiume». La maggior parte delle fonti sono anonime, o più semplicemente collettive, altre ancora hanno un nome, tra i quali spicca quello di Vitaliano Ravagli, dalla cui vicenda (raccolta in romanzo collettivo) il Teatro delle Albe è partito per il lungo viaggio lungo il fiume.

Ingresso allo spettacolo costa 5 euro, la prenotazione è vivamente consigliata allo 051.224671.

i.b.



Spettacolo

Da pag.21

c 39